



OMELIA AI SECONDI VESPRI DELLA SOLENNITÀ DI SAN MARTINO

Cattedrale - 11 novembre 2009

Il Vescovo ha iniziato con la citazione del Responsorio alla lettura breve: “Martino, uomo santo, non ha conosciuto la doppiezza, il giudizio cattivo e di condanna. La sua bocca parlava solo di Cristo, di pace e di amore”.

Dalla vita di san Martino di Sulpicio Severo il Vescovo ha ripreso e commentato le seguenti affermazioni: “Beato quest'uomo, senza inganno, incapace di giudicare o di condannare qualcuno, che a nessuno rendeva male per male. La sua pazienza era così forte da corazzarlo contro ogni offesa. Benché rivestito della pienezza del sacerdozio, egli si lasciava impunemente oltraggiare dall'ultimo dei chierici. Per quanto dipendeva da lui, non destituiva l'offensore dalle sue funzioni, anzi non gli ritirava la sua amicizia. Nessuno vide mai Martino incollerito, turbato, afflitto, o in preda al riso. Sempre uguale a se stesso, il viso radioso di gioia celestiale, aveva l'aria di appartenere ad un altro mondo. Sul suo labbro c'era soltanto Cristo, nel suo cuore unicamente bontà, pace e misericordia. Vivendo in pace perfetta nel suo ritiro, gli capitava spesso di deplorare le colpe che i suoi detrattori commettevano contro loro stessi, straziandolo con morsi di vipera e lingue avvelenate”.

La sottolineatura è stata sull'acquisizione di controllo per essere umili e miti. “è necessaria la grazia. L'affinamento della nostra persona, è lo Spirito Santo che lo può compiere. Siamo chiamati ad aver fiducia in una conversione continua. La dobbiamo desiderare e riconoscere anche negli altri. Non

lasciamoci condizionare dai comportamenti del passato, nostro e di chi è in relazione con noi; non guardiamoci come dei fossili. A farci vivi è lo Spirito”.